



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

RENDETE DIRITTA LA VIA DEL SIGNORE

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 61,1-2.10-11)

Dio farà germogliare la giustizia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

★ Il profeta, che parla in questo brano, nel consolare i suoi connazionali, ha coscienza di agire mosso dallo Spirito Santo. Dio ha infuso in lui lo Spirito Santo come un olio penetrante, cioè ha fatto di lui un uomo consacrato dall'unzione, per ascoltare la Parola di Dio e per diffonderla con forza; ne ha fatto un Messia, un Cristo. Il portavoce di Dio, il *consacrato-messia-cristo* presenta allora la sua missione: annunciare il Vangelo di salvezza agli umili; consolare gli afflitti; profetizzare un futuro di luce e di gioia agli schiavi e ai carcerati; proclamare il giubileo messianico, cioè l'anno, un lungo periodo di misericordia.

★ *Mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia.* Tutte queste promesse di splendore suscitano nella comunità di Gerusalemme, di cui il profeta si fa interprete, un inno di lode a Dio. La gioia ha in Dio il suo punto di partenza e di arrivo; Dio ne è la base e la cima. Dio riveste Sion – cioè il popolo santo – di abiti di salvezza; lo fascia di un manto di santità: il manto, come la veste, è sempre il prolungamento della persona. La comunità sfavilla come una sposa adorna di gioielli o come uno sposo che, col suo diadema-turbante, somiglia a un sacerdote pontificante: ecco Gerusalemme avvolta di splendore. «Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia...» (Pascal).

★ *Dio farà germogliare la giustizia e la lode.* La venuta della salvezza messianica è irresistibile come la crescita degli alberi piantati dal Signore o come la germinazione dei semi.

Salmo Responsoriale

(da Luca 1,46-50.53-54)

La mia anima esulta nel mio Dio

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **R.**

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **R.**

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 5,16-24)

Il Dio della pace vi santifichi

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

★ Quando da Corinto, nell'anno 50-51, Paolo mandò le sue due Lettere ai cristiani di Tessalonica – oggi Salonico – aveva già alle spalle quindici anni di attività apostolica. Gli erano bastate alcune settimane di sosta nel porto di Tessalonica per costituire una piccola comunità di cristiani.

ni. Quanti erano? Duecento o trecento in questa città tentacolare che contava più di centomila abitanti? Il seme del Vangelo era gettato. La speranza era chiusa in quella piccola semente.

★ C'è una parola che fu sempre cara a Paolo: la parola *speranza*. Ritorna 36 volte nelle sue Lettere e il verbo sperare 19 volte. Nella prima Lettera ai Tessalonicési è Gesù la speranza, il futuro dell'uomo. La volontà di Dio Padre è che il Cristo Gesù, nostra speranza, ci faccia stare sempre nella gioia, ci faccia pregare senza mai stancarci, ci faccia dire perennemente *grazie* e sì al Padre Celeste.

★ *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono.* Paolo ha appena formulato lo stile di vita del cristiano: gioia, preghiera, ringraziamento. Adesso dà 5 direttive pratiche: 1° Non fate nulla che possa contrariare le manifestazioni, i carismi dello Spirito Santo. 2° Non condannate né disprezzate i messaggi, le rivelazioni che servono a edificare, consolare, esortare le anime. 3° Esaminare tutto alla luce della Parola di Dio. 4° Fate una selezione: tenete ciò che serve al bene della comunità. 5° Astenetevi dal peccato. San Filippo Neri diceva ai suoi ragazzi: «Fate tutto, ma non fate peccati».

★ *Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione.* Dio, che opera la pace in voi, vi faccia santi. Tutto il vostro essere – Paolo lo divide in tre: spirito, ebraico ruàh, io profondo; anima, ebraico nèfesh, la cosiddetta psiche; corpo, ebraico basàr – sia trasparenza di Dio e sia orientato al futuro che si chiama Gesù Cristo. La fedeltà di Dio alle sue promesse vi garantisce che lo realizzerà.

Canto al Vangelo (Isaia 61,1 cit. in Luca 4,18)

Alleluia, alleluia. Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28)

Io sono voce di uno che grida nel deserto

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dun-

que tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

★ A differenza dei tre sinottici – Matteo, Marco e Luca – interessati al Regno di Dio quale appare in Gesù, san Giovanni è interessato alla persona di Gesù. A dare testimonianza a Gesù-Luce, a invitare gli uomini a credere in Gesù, ad accogliere le sue Parole, *venne un uomo mandato da Dio*: si chiamava Giovanni Battista.

★ *Gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti.* Questo binomio appare solo qui; i leviti sostituivano i primogeniti di Israele, consacrati a Dio, nel servizio del Tempio. *Sei Elia? Sei tu il profeta?* Elia era considerato il più grande dei profeti. Il profeta, colui cioè che doveva preannunciare il Messia.

★ *Essi erano stati mandati da parte dei farisei*: degli osservanti, i custodi della fede in Israele. Tre domande al Battista: *Chi sei tu? Che cosa dici di te stesso? Perché battezzi?* Tre domande che hanno risonanza anche in noi. Risposta del Battista alla seconda domanda: *Io sono voce*, parola, che invita alla conversione. *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.* Alla terza domanda, il Battista risponde che battezza nelle acque del fiume Giordano per invitare le anime convertite e perdonate a conoscere *uno che viene*, cioè il Messia, di cui si proclama servo indegnissimo.

*Papa Francesco
ci parla
della Madonna*



L'annunciazione a Maria è un brano denso, pieno di vita, e che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista. Due annunci che si susseguono e che sono uniti; due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio.

L'annunciazione di Giovanni Battista avviene quando Zaccaria, sacerdote, pronto per dare inizio all'azione liturgica entra nel Santuario del Tempio, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa. L'annunciazione di Gesù, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona, nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazaret (Omelia, 25 marzo 2017).